



l'Unità

... TUTTO IL MONDO È PIALESE.

RAI
Di tutto, di più.

LA SFERA



Perdere da favoriti: legge o leggenda?

CLAUDIO FERRETTI

DICE UNA vecchia regola del derby che vince la squadra che si presenta al giorno fatidico in condizioni di inferiorità rispetto all'avversaria. Non so sulla base di quali documenti abbiano tratto tale certezza gli esoteri del calcio. Ho anzi la vaga sensazione che di leggende metropolitane si tratti di una di quelle voci - cioè - che germignano spontanee come muffe nei salotti bene come, nei bar dello sport e alle quali la maggioranza si addega senza azzardare verifiche. Giacché - documenti alla mano - la Lazio in effetti prevalse quando fu più forte - la presidenza Zenobi, quella Lenzi e il primo periodo Tesserolo Vaselli Seltions - e la Roma idem - cioè per quasi tutto il restante lasso di tempo. Non so dunque se considerare il risultato di ieri come la conferma di una regola o un'eccezione.

Certo è stata la partita dai paradossi. Vince la squadra di Zeman giocando non dico all'italiana ma addirittura alla paraviana - ricordate Pin, Blason e Scagnellato con quel che segue? - proprio nel giorno in cui il Padova beffa la Juve a Torino. Vince l'attacco dei miracoli sfiorando in un paio di occasioni il terzo goal di scarto proprio quando più che altro sembra una corte dei miracoli fuon Boksic e Winter in panchina Gascoigne e in campo il Sigonni che sappiamo. Che poi Sigonni abbia una classe tale da render difficile definire il suo il goal dello zoppo e altro di scorso. Diranno gli esoteri di cui sopra i sacralismi dello spogliatoio che la Lazio ha vinto perché ha giocato in umiltà. Ma che diranno della Roma ieri addirittura francescana. Abbiamo contato da parte giallorossa un solo tiro in porta - quello di Balbo - su punizione, nel primo tempo - così come abbiamo visto un solo giocatore - Monaco - cedere l'area avversaria. Finisce con la Lazio che fa addirittura meglio nell'ultimo quarto d'ora. Ma dov'era la famosa grinta di Mazzoni? In persino lui sembrava un orsolino. E allora, in questo gioco delle parti nel quale ognuno all'olimpico si è divertito a suicidare se stesso dove trovare la regola?

Una ce n'è a ben guardare. Vince il derby chi non perde prima di entrare in campo. È la Roma a aver paura di se stessa delle disgrazie altrui e di quel tre a zero dell'andata che le pesava come un obbligo morale. Succede nel calcio spesso nel derby più raramente in partite di altro genere.



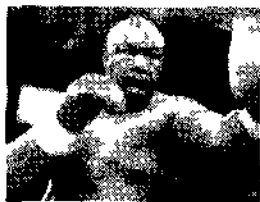
Lalas, Galderisi, Maniero e Kreek, autore del gol della vittoria, esultano a fine partita

Fotone Ap

Kreek su punizione fa un gol alla Baggio e regala ai veneti tre punti pesanti

Colpo grosso del Padova

SCIVOLONE BIANCONERO. Una Juve che non ti aspetti lascia al Padova tre punti pesantissimi. I veneti ora staccano di sei lunghezze la coppia Foggia-Genoa. Il ritorno in campo di Violi non compensa l'assenza degli stambieri e i bianconeri non fanno più di tanto. Kreek su punizione trova un bel gol. Ma in tutta la loro storia i veneti erano passati a Torino. Ma c'è sempre una prima volta.



Nonno Foreman conserva il titolo dei massimi

I SERVIZI NELLO SPORT

SENSINI, GIOCO E DOPPIETTA. Il Parma contro l'Inter di Moratti ritrova uno splendido Sensini: autore di una doppietta e vero ispiratore di gioco. Anche Broini ha fatto di nuovo la sua comparsa in campo e le notizie dal Delle Alpi hanno animato il Tardini. Per i tifosi emiliani «non è troppo tardi». Ma la Juve ha otto punti di vantaggio: bastano e avanzano.

LAZIO, LA RIVINCITA. La Lazio sconfitta all'andata si prende la rivincita nel derby di ritorno. In una partita complessivamente modesta gli uomini di Zeman hanno avuto il merito di credere nella vittoria. La Roma è apparsa stranamente attendista e subito il gol di Casiraghi: non si è più ripresa. Finisce due a zero e con Gianni espulso per un fallaccio di reazione.

DERBY, SCONTRI E FERITI. Il derby romano nonostante un inconsueto appello del Papa ha scatenato prima e dopo l'incontro incidenti tra opposte tifoserie e tafferugli con la polizia in diverse zone della città. Si contano anche alcuni feriti. Tutti per fortuna non gravi. Un giovane colpito vicino allo stadio da una catena ne avrà per una decina di giorni.

La Resistenza nei libri Cento pagine per raccontare la libertà

Una riflessione su Resistenza «postfascismo» antifascismo in tre nuovi libri e in un faccia a faccia tra Giovanni De Luna e Marco Revelli. E a 50 anni dalla Liberazione una rassegna dei «classici» della narrativa impegnata. Pavese, Calvino, Vittorini e altri. Prossimo appuntamento il 25 aprile con «l'Unità» speciale sulla Liberazione.

FALASCHI GALLERANO PIVETTA
ALLE PAGINE 2 e 3

Sabato sera in tv Fiorello perde la sfida dei cervelloni

Raiuno ha vinto la sfida del sabato sera «I cervelloni» condotto da Paolo Bonolis con il decisivo apporto di Pippo Baudo. Ha sconfitto «Non dimenticate lo spazzolino da denti» il nuovo programma di Canale 5 condotto da Fiorello. Quasi 8 milioni di spettatori per Raiuno contro poco più di 6 milioni per la Fininvest. I due programmi? Brutti e un po' volgari.

M. LUONGO M.N. OPPO
A PAGINA 6

Parla Chiambretti Primo Maggio per la coppia Piero & Paolo

Piero Chiambretti sarà assieme a Paolo Rossi «la madrina» del Primo Maggio su Raitre. Un concerto per i lavoratori senza l'invasione della tv. E dopo Piero & Paolo sono pronti a rifare «Il laureato». Se Raitre vorrà.

STEFANIA CHINZARI
A PAGINA 6

Beatles, i reperti di un mito che dura

RIPULIRE il solai, mettere ordine tra le vecchie cose: è uno di quei lavori noiosi che ogni tanto bisogna fare. Per Peter Hodgson, operario inglese che ha deciso di ripulire i ripostigli della sua casa di Liverpool è stato più o meno un terrore al lotto tra polvere e ciarfrusaglie. Infatti gli è spuntato tra le mani un nastro dei Beatles. Niente di strano si direbbe: un nastro dei Beatles sta in ogni casa del mondo e chiunque ne avrà un pezzo. Ma qui è la data a cambiare tutto: 1959. Come, che, tre anni prima di *Love me do* prima che i Beatles diventassero un fenomeno mondiale. Il nastro di Peter Hodgson del suono aveva prestato a quel quarto ragazzo un registratore senza un cursore probabilmente di cosa ne avrebbe cavato fuori? Invece ecco: sei dischi con i nomi di Lennon, McCartney e come dire, il nucleo musicale più noto e fortunato nella storia della musica moderna. Perché le cose note. *Hello little girl* che si conosceva fin dal due anni e infatti dal (romanzo) e una cover di Ray Charles (*I Don't know*) a testi monotoni di un inteso amico per il rhythm

ROBERTO GIALLO

and blues anche in epoca non sospetta. In somma è una di quelle scoperte che vale. Soltanto prima di tutto perché dopo il riconoscimento ufficiale di Paul McCartney. Sì, quella è roba nostra originale. Le valutazioni sono arrivate puntuali e il nastro vale già 200 mila sterline, cioè più di mezzo miliardo. Il valore, naturalmente, è anche storico e culturale. Per i puristi per gli studiosi del fenomeno Beatles per i filologi di *Four Four* si tratta di materiale preziosissimo da cui si potrà forse capire di più sulla maturazione dell'incredibile unità stilistica del gruppo di Liverpool o valutare i successi, magari aggiustando nella formazione il arrivo di Ringo Starr, il posto di Pete Best al *Four*. Uno di quei ritrovamenti insomma che gli archeologi chiamano illuminanti e il paragone non è troppo azzardato. Se si pensa che sui Beatles è in corso una perenne ricerca archeologica, paragonabile agli scavi di Troia, alla ricostruzione delle necropoli etrusche, alla ricerca di cunicoli segreti nelle piramidi. Una differenza non c'è di poco.

celebrativo. Le voci di una riunione del gruppo sono ormai un leit motiv, mentre le cose d'arte per collezionisti sono scatenate da un secolo strutturalmente agli indumenti alle arti tutto ciò che sia stato in incognito. Il Beat è vale oro. Fino all'insurrezione ha quotazioni. La capogiro persino un frammento di tre istruiti consumate da Ringo Starr con tanto di spazzolino e lotto in catalogo. Impetanti ne hanno fatto un *Paul McCartney* l'anno scorso. Il nastro di Peter Hodgson è un pezzo di storia. Il signor Hodgson, dall'infabulazione dell'avevo parlato di *Hello little girl* e *I Don't know* è un pezzo di storia. Il nastro di Peter Hodgson è un pezzo di storia. Il signor Hodgson, dall'infabulazione dell'avevo parlato di *Hello little girl* e *I Don't know* è un pezzo di storia.

Hans Jonas Dio è un matematico? Sul senso del metabolismo

«Quindi la nostra risposta conclusiva alla domanda «Dio è un matematico?» — ovvero essenzialmente e unicamente un matematico, anche se solo in relazione all'universo materiale — è un chiaro «no»».

opuscula, pp 72, L. 12.000

il melangolo